

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

99° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 20 NOVEMBRE 1990

Presidenza del Presidente SPITELLA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Concessione di un contributo annuo a favore dell'Istituto italiano per gli studi filosofici e dell'Istituto Suor Orsola Benincasa» (1368), d'iniziativa del senatore Mancino e di altri senatori

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 18, 20
BOMPIANI (DC)	20
CALLARI GALLI (PCI)	19
FACCHIANO, ministro per i beni culturali e ambientali	20
NOCCHI (PCI)	18
ZECCHINO (DC), relatore alla Commissione ..	18

«Interventi organici di tutela e valorizzazione dei beni culturali e misure urgenti di sicurezza» (2519)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni; stralcio degli arti-

coli 2 e 5 e delle parti connesse dell'articolo 8) (1) (2)

PRESIDENTE	Pag. 2, 5, 8 e passim
BOMPIANI (DC)	6, 9, 12 e passim
BONO PARRINO (PSDI)	5, 9, 13
CHIARANTE (PCI)	3, 10, 11
FACCHIANO, ministro per i beni culturali e ambientali	5, 6, 8 e passim
MANZINI (DC), relatore alla Commissione ..	2, 11, 12 e passim
MEZZAPESA (DC)	5, 8, 10
MONTINARO (PCI)	13
NOCCHI (PCI)	13, 15

(1) Le norme stralciate formano il disegno di legge n. 2519-bis, con il seguente titolo: «Interventi organici di tutela e valorizzazione dei beni culturali».

(2) Il disegno di legge, nel testo approvato, assume il seguente titolo: «Misure urgenti di sicurezza per i beni culturali. Modificazioni alle leggi 1° marzo 1975, n. 44, 7 agosto 1982, n. 526, 27 giugno 1985, n. 332».

I lavori hanno inizio alle ore 18,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Interventi organici di tutela e valorizzazione dei beni culturali e misure urgenti di sicurezza» (2519)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni; stralcio degli articoli 2 e 5 e delle parti connesse dell'articolo 8) (1) (2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Interventi organici di tutela e valorizzazione dei beni culturali e misure urgenti di sicurezza».

Riprendiamo il dibattito, sospeso nella seduta del 14 novembre scorso.

Ricordo che la Commissione bilancio ha già espresso parere favorevole, e comunico che sono pervenuti i pareri delle Commissioni 1^a, 6^a e 8^a, tutti con esito favorevole.

MANZINI, relatore alla Commissione. Signor Presidente, essendo emerse nel corso della precedente riunione alcune richieste emendative da parte dei colleghi commissari, ho cercato di predisporre un testo che potesse essere sollecitamente varato dalla Commissione. Tale testo vede il contenuto dell'articolo 1 addirittura rafforzato, nel senso che la spesa viene quantificata in 82 miliardi nel biennio 1990-1991, di cui 51,4 nell'esercizio 1990 - in modo da recuperare lo stanziamento che figura nella legge finanziaria per il 1990 - e 30,6 nell'esercizio 1991.

Per quanto concerne l'articolo 2, che riguarda interventi per il restauro del patrimonio architettonico, artistico, bibliografico e archivistico per una somma complessiva di 250 miliardi, ne propongo lo stralcio.

L'articolo 3 è stato mantenuto con riferimento alla definizione biennale dell'intervento relativo alle misure urgenti per la sicurezza: viene previsto un termine biennale e non triennale in accordo con l'articolo 1 del provvedimento.

Propongo poi lo stralcio degli articoli 4, 5 e 6, anche se per l'articolo 4, che concerne la modifica di alcune procedure, non escludo che si possa giungere ad una diversa decisione: si registrano infatti delle lentezze e delle difficoltà nella spesa derivanti da problemi di procedura, anche in caso di somme molto modeste. L'articolo 5 riguarda la catalogazione, in particolare un ulteriore stanziamento di 58 miliardi che non solo aumenterebbe lo stanziamento già previsto nella

(1) Le norme stralciate formano il disegno di legge n. 2519-*bis*, con il seguente titolo: «Interventi organici di tutela e valorizzazione dei beni culturali».

(2) Il disegno di legge, nel testo approvato, assume il seguente titolo: «Misure urgenti di sicurezza per i beni culturali. Modificazioni alle leggi 1^o marzo 1975, n. 44, 7 agosto 1982, n. 526, 27 giugno 1985, n. 332».

legge approvata nell'aprile scorso ma darebbe anche continuità all'intero intervento. L'articolo 6 riguarda dei limiti di spesa che verrebbero profondamente modificati; tuttavia anche in questo caso potremmo riflettere sullo stralcio.

Per quanto concerne l'articolo 7, proporrei alla Commissione di mantenerlo. Esso fa riferimento alle entrate derivanti dai biglietti di accesso ai musei. Attualmente una quota di queste entrate va direttamente al Ministero delle finanze e solo una quota residua va al Ministero per i beni culturali. Si propone che l'intera quota venga incamerata dal Ministero per i beni culturali, che è, mi pare, una cosa logica. Quindi io credo che l'articolo andrebbe mantenuto: peraltro, potremmo riferirlo solo all'anno finanziario 1991, poichè abbiamo tolto la modulazione triennale prevista dalla finanziaria. L'articolo 8 viene modificato per ragioni di copertura e si propone lo stralcio delle parti connesse agli stralci operati agli articoli 2 e 5.

In conclusione, il provvedimento verrebbe così modificato in modo molto sostanziale rispetto al testo originario, ma ritengo che potrebbe essere approvato.

CHIARANTE. Mi scuso per non aver potuto partecipare alla precedente seduta, ma voglio subito dire che pare anche a me opportuno compiere uno stralcio che consenta di decidere subito in materia di misure urgenti di sicurezza e di avviare invece con sollecitudine una discussione che esamini le altre misure contemplate in questo disegno di legge insieme con gli altri provvedimenti che sono stati presentati qui al Senato che contengono norme relative ai criteri di programmazione degli interventi nel campo dei beni culturali.

Condivido dunque lo stralcio, ma voglio sottolineare un punto. Credo che tutti abbiamo ricevuto una lettera da parte dell'ufficio di presidenza del Consiglio nazionale per i beni culturali ed ambientali la quale sottolinea che certamente le misure più indispensabili sono quelle relative alla sicurezza che stiamo ora per esaminare, ma pone l'accento anche sull'esigenza di garantire il proseguimento dell'opera di catalogazione che è stata avviata con la legge n. 84, approvata pochi mesi fa. Si tratta dunque di garantire tempestivamente i finanziamenti per la prosecuzione di quest'opera (anche se ancora non mi risulta varato il programma di attuazione della legge n. 84, e dunque i tempi non sono così stretti) e vi è anche la necessità di assicurare gli indispensabili interventi di restauro. Credo quindi che sia stata molto opportuna la decisione della Commissione di incardinare al più presto una discussione più generale da svolgersi in tempi brevi, sia pure con l'ambizione di impostare un riordinamento più generale delle procedure di programmazione e selezione della spesa nel campo dei beni culturali. In questo senso io credo che sarebbe opportuno accogliere la sollecitazione a un incontro che è venuta dall'ufficio di presidenza del Consiglio nazionale; è questa infatti un'occasione per stabilire un rapporto diretto con un organismo importante, che mi pare sia opportuno avere come interlocutore nell'opera, a cui siamo chiamati, di discussione dei provvedimenti legislativi relativi alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali.

Sul merito della proposta che ci è stata fatta ora dal collega Manzini, voglio dire subito che mi pare che egli abbia operato bene nel predisporre lo stralcio secondo l'orientamento manifestato nella seduta precedente dalla Commissione. Condivido altresì l'opportunità, sottolineata dal collega Manzini, di tener presente anche la parte dell'articolo 7 relativa all'introito dei biglietti d'ingresso ai musei per quanto riguarda l'anno 1991 e, per quanto riguarda l'articolo 6, penso che si dovrebbe verificare che cosa è adattabile a questo provvedimento per quello che si riferisce alle procedure.

Desidero inoltre fare un'osservazione a proposito dell'articolo 3. In questo articolo il primo comma introduce nuove modalità che rappresentano una modificazione rilevante, in quanto si prevede, in caso di dichiarata impossibilità degli organi del Ministero, di affidare la predisposizione dei progetti, mediante convenzione, a istituti universitari o di alta cultura o a singoli professionisti. Voglio sottoporre un dubbio alla Commissione. A parte la discussione più generale che su un punto così delicato come l'affidamento dei progetti all'esterno si potrebbe e dovrebbe sviluppare, nel caso oggi in esame, avendo cioè ridotto la materia semplicemente alle opere urgenti di sicurezza, credo che il ricorso ad un affidamento ad istituti universitari e di alta cultura (che si motivava nel caso che si trattasse di predisporre opere di restauro, o di affidare anche a un istituto universitario una parte dell'opera di catalogazione) non abbia più motivo di essere. Rimane il problema che i progetti degli impianti di sicurezza devono contemplare l'opera di professionisti che siano esperti in questa materia; ma a me risulta che in generale - ed è un problema che sottopongo al Ministro - le imprese che operano nel caso degli interventi di sicurezza, per questo come per altri Ministeri, già dispongono di professionisti che predispongono questi progetti. Quindi non vorrei che si giungesse ad una duplicazione di figure che intervengono nel momento progettuale, raddoppiando anche le spese per quel che riguarda l'elaborazione dei progetti esecutivi. Esprimo questa preoccupazione in forma di dubbio in quanto non sono sicuro che questa capacità delle imprese di garantire professionisti con adeguata competenza sia generale. Se così non è, può esserci certamente l'opportunità di affidare a qualificati professionisti, soprattutto in caso di opere di particolare complessità, la predisposizione di progetti relativi agli impianti di sicurezza. Su questo punto vorrei un'adeguata informazione da parte del Ministro e degli uffici del Ministero. Mi pare invece che sia da escludere in questo caso il ricorso a istituti universitari o di alta cultura o a singoli studiosi. Occorrerà anche vedere se sia o non sia opportuno modificare la numerazione dell'articolo 3, facendolo divenire articolo 2.

Circa lo stralcio dell'articolo 4, mi chiedo se non sia necessaria una previsione circa le modalità di affidamento dei lavori, limitatamente agli impianti di sicurezza. Certo, non credo che ci siano opere comportanti complessivamente una spesa superiore a 15 miliardi, per cui anche qui occorrerà accertare con maggiore precisione le modalità di affidamento delle opere in relazione a quanto era previsto nel primo comma dell'articolo 4 (gara pubblica, iscrizione all'albo nazionale dei costruttori, classifiche adeguate). Nutro qualche dubbio sull'opportunità di

inserire la trattativa privata, dato che potrebbe essere utile che sempre vengano avanzate almeno tre offerte per garantire la trasparenza.

BONO PARRINO. Concordo con l'impostazione data dal relatore. D'altra parte egli si è rifatto alle conclusioni alle quali era pervenuta la Commissione nel corso della passata seduta. Tuttavia anche io, come il collega Chiarante, ho qualche perplessità in merito all'articolo 3, che comprende anche gli interventi di restauro e di catalogazione e gli interventi sugli archivi. Non mi pare che sia opportuno lasciare la predisposizione dei progetti agli istituti universitari, dato che la gara verrebbe fatta per imprese altamente qualificate dal punto di vista tecnico. Trovo invece completamente pertinenti le osservazioni in merito all'articolo 7, perchè in tal modo si potrebbe rimpinguare il bilancio scheletrico del Ministero per i beni culturali ed ambientali.

Il mio partito è attento alla possibilità di varare un disegno di legge organico che possa dare avvio ad una seria politica di programmazione per i beni culturali e ambientali. E vorrei suggerire al Ministro di avviare gli opportuni contatti con i colleghi della Camera dei deputati per vedere se sia possibile concordare un testo da varare entro breve termine.

PRESIDENTE. Suspendo brevemente la seduta.

I lavori vengono sospesi alle ore 18,45 e sono ripresi alle ore 18,50.

MEZZAPESA. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, io non ho partecipato alla seduta precedente, pertanto non conosco tutte le indicazioni che sono state fornite dal relatore alla Commissione. Tuttavia rilevo che l'intero provvedimento viene praticamente ridotto alla materia contenuta nell'articolo 1, vale a dire gli interventi per gli impianti di prevenzione e di sicurezza, lasciando da parte le misure previste negli altri articoli. Chiedo allora al Ministro in che modo e secondo quali criteri si intende agire per gli interventi previsti all'articolo 2. Si è verificato proprio in questi giorni un episodio nella mia zona che riguarda una torre, che magari non sarà bella come quella di Pavia ma è interessantissima dal punto di vista storico, che sta per cadere. Io non sono mai stato entusiasta degli interventi straordinari poichè preferisco l'intervento ordinario: ebbene, chiedo al Ministro se quei 250 miliardi, che evidentemente erano a disposizione, vengono almeno riassorbiti nei capitoli ordinari del bilancio.

FACCHIANO, *ministro per i beni culturali e ambientali*. Questo non si può fare.

MEZZAPESA. Circa gli aspetti tecnici del provvedimento, vorrei fare due osservazioni. La prima riguarda gli enti pubblici: sono da ricomprendervi anche gli enti locali? Ricordo che ad un certo momento abbiamo dovuto redistribuire i fondi del Ministero perchè erano avanzati tanti miliardi, miliardi che non si potevano attribuire al museo locale di questo o quel comune dato che le regioni avevano reclamato

perchè veniva lesa la loro competenza. Siamo ancora allo stesso punto, o è cambiato qualcosa? Lo si dovrebbe sapere, in modo che i soprintendenti non incorrano nell'errore dell'altra volta. Per la verità, non fu un errore dei soprintendenti, perchè essi avevano indicato delle priorità anche per i comuni che non hanno i mezzi per intervenire su queste cose; solo che le regioni con la loro protesta hanno fatto cadere quella distribuzione di risorse.

La seconda considerazione, relativa all'articolo 4, era adombrata nell'intervento del collega Chiarante. Io ritengo che l'articolo 4 nel contesto originale avesse un valore, ma ormai, ridotto il provvedimento esclusivamente per gli impianti di prevenzione e sicurezza, non si verificherà in concreto, nella realtà, il caso di un intervento che superi i 15 miliardi. Quindi potrebbe non essere opportuno neppure il mantenimento del secondo comma.

BOMPIANI. Io sono favorevole alla procedura che è stata concordata già nella scorsa seduta, ma vorrei dire qualcosa di più. Vorrei anzitutto far rilevare al relatore, del quale apprezzo lo sforzo fatto, l'opportunità di evitare che il secondo comma dell'articolo 1 possa creare confusione perchè si riferisce anche ad interventi che vanno oltre la finalizzazione del provvedimento. Evidentemente, ci si vuole riferire agli interventi di cui al primo comma, quelli di prevenzione e sicurezza. Questo renderebbe più chiaro l'articolo 3, che espliciterebbe le procedure adottate in funzione dell'articolo 1.

In secondo luogo, se, come sembra, il parere favorevole che ci ha dato la Commissione bilancio, relativo anche all'articolo 7, verrà confermato anche per la nuova formulazione del testo del relatore, vorrei rallegrarmi con la Commissione bilancio per questa decisione: infatti in altre occasioni quando si è proposta la possibilità di attribuire ad una amministrazione il ricavato di particolari emolumenti per destinarli a scopi specifici, ci è stato sempre opposto un rifiuto. Sono contento di questo fatto, ma vorrei che costituisse un precedente positivo anche per interventi di grande importanza e di grande urgenza.

FACCHIANO, *ministro per i beni culturali ed ambientali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, non voglio ripetere quanto ebbi già modo di dire in occasione della precedente seduta, ma mi pare di dover ritornare su alcuni concetti che vanno ripetuti per la migliore intelligenza del provvedimento in esame. È un provvedimento che non vuole essere una programmazione di tutta la parte che attiene ai beni culturali. Già dissi l'altra volta che il Ministro purtroppo si trova ogni giorno a combattere con l'emergenza. Quindi il suo sforzo è stato quello di programmare gli interventi di emergenza, solo questi; d'altra parte, le somme stanziare nei vari esercizi non consentirebbero una programmazione organica. Le somme stanziare nei quattro esercizi sono somme che si comprendono solo se riferite ad interventi urgenti.

Si è detto in questa sede che era opportuno abbinare la discussione di altri provvedimenti che già sono davanti alla Commissione. La volta scorsa non avevo avuto modo di prendere visione di questi provvedi-

menti, ma oggi li ho visti e mi pare che trattino materie completamente diverse da quella che ora stiamo esaminando; sono provvedimenti che attengono a materie di ristrutturazione del Ministero, di revisione e di tutela, ma al di là di questi ambiti così generali non vanno, non entrano nello specifico degli interventi di urgenza che invece questo provvedimento vuole disciplinare. Mi pare che non vi sia omogeneità tra quei disegni di legge e questo, per cui se li esaminassimo in discussione congiunta certamente non affronteremmo il problema specifico che il Governo attraverso questo provvedimento si è prefisso di trattare. Delle leggi di tutela, di ristrutturazione del Ministero e di programmazione organica sapete che stiamo discutendo, e sono già stati annunciati provvedimenti che io presenterò, che potranno certamente essere oggetto di abbinamento; ma questo provvedimento specifico non ha nessuna attinenza con gli altri.

Il presente disegno di legge ha ricevuto l'unanime parere favorevole dell'ufficio di presidenza del Consiglio nazionale per i beni culturali, che si è reso conto della gravità dei fatti (furti, crolli, ecc.) che venivano ogni giorno riportati dalle cronache. Di fronte alla disponibilità, senatore Bompiani, della Commissione bilancio, che proprio per questa occasione ha fatto un'eccezione dando il suo *placet*, mi sono meravigliato che la Commissione di merito voglia impedire il pieno utilizzo degli accantonamenti previsti. Sono sicuramente rispettoso di questa Commissione, ma non posso non sottolineare la posizione assunta dall'ufficio di presidenza del Consiglio nazionale per i beni culturali.

Stralciare quei 250 miliardi significa non procedere ad altri restauri se non a quelli di tipo manutentivo di competenza delle soprintendenze. La tabella B riguarda interventi di diverso tipo: oltre ai rischi di incendio e furto (circa 200 miliardi), vi è un elenco di 1120 edifici a sommo rischio che avrebbero dovuto rientrare in questo primo programma di interventi. Stralciando l'articolo per intero non sarà possibile procedere nel 1991 ad alcun restauro non previsto. Voi sapete che il bilancio del mio Ministero prevede una somma davvero irrisoria per le opere di restauro. Se si considera poi che il nostro programma viene approvato dal Consiglio nazionale per i beni culturali, monumento per monumento, si comprende come non sarà possibile neanche procedere ad interventi urgenti.

Il Senato è sovrano e quindi può decidere lo stralcio dell'articolo 2, ma non può ritenere di essere in questo d'accordo con il Governo. Inoltre, come si è detto, una simile decisione andrebbe contro quella (più unica che rara) della Commissione bilancio di concedere la somma di 250 miliardi per il triennio. Per non parlare poi dello stralcio dell'articolo 5, che comporterebbe la perdita del finanziamento per coprire le spese di catalogazione: una simile decisione fermerebbe un'attività già in corso, nonostante che in sede di approvazione della legge n. 84 sia stata ribadita l'importanza della catalogazione in vista del gennaio 1993.

Questo è quanto volevo sottolineare in questa fase, rinviando all'esame degli articoli ulteriori considerazioni. Nonostante il mio sommo rispetto per la Commissione, vi pregherei di riflettere ulteriormente sulle decisioni che state per prendere.

PRESIDENTE. Ritengo che a questo punto sia opportuno che la Commissione si pronunci sulla proposta di stralcio del relatore.

MEZZAPESA. Signor Presidente le mie riserve sono state confermate dalle dichiarazioni del Ministro perchè, al di là delle formalità tecniche del bilancio e delle varie tabelle, la questione non è ancora chiara. Rischiamo di perdere i 250 miliardi o no? Come ha detto il Ministro, noi che ci lamentiamo giustamente dell'esiguità dello stanziamento della tabella 21, che ci lamentiamo di quello 0,24 per cento del bilancio destinato al patrimonio più vasto e più ricco del nostro Stato, oggi rinunciamo a 250 miliardi che non sono recuperabili. Io speravo almeno che, sebbene non utilizzati in questa occasione dal disegno di legge governativo, potessero essere utilizzati nella programmazione ordinaria. L'essenziale è che questi 250 miliardi non sfumino nè vengano impiegati per conseguire altre finalità. Di fronte a questo ci dobbiamo assumere le nostre responsabilità. Se la possibilità che ciò avvenga venisse confermata, non so con quale coerenza potremmo rinunciare a queste risorse e quindi votare più che dimezzato il disegno di legge che ci viene presentato. Se è necessaria un'ulteriore riflessione, facciamola; non ci sono termini troppo urgenti, signor Ministro, e possiamo ancora riflettere e chiarirci le idee anche sull'aspetto tecnico. Se non ci si assicura che i 250 miliardi non andranno persi, io non potrò votare a favore del testo che viene proposto.

PRESIDENTE. Sul piano tecnico, senatore Mezzapesa, non è che si perdano i 250 miliardi relativi agli anni 1991, 1992 e 1993: stanno nella legge finanziaria per il 1991 e nella programmazione triennale e quindi essi sono sicuramente spendibili a condizione che entro il 1991 sia approvata la seconda parte della legge. L'unica somma che rischia di essere perduta è quella del 1990, i 51,4 miliardi, che però vengono garantiti dal testo che è stato proposto.

FACCHIANO, *ministro per i beni culturali ed ambientali*. La postazione è la tabella B, relativa ai fondi globali, disponibile con un intervento legislativo; sono i fondi su cui si esercita ogni anno la scure del bilancio. Voi avete già visto nella legge finanziaria in corso che il bilancio, sempre per la manovra di contenimento della spesa pubblica, taglia sui fondi globali; se i fondi si impegnano con un provvedimento legislativo, questi tagli non sono più possibili. Lo avete già verificato per quello che riguarda il nostro Ministero, dove abbiamo avuto un taglio in corso d'anno. Quando invece un provvedimento legislativo è approvato da un ramo del Parlamento, il taglio non è più possibile perchè un ramo si è pronunciato per l'intangibilità della postazione.

PRESIDENTE. Vi è l'esigenza di approvare subito il provvedimento per garantire la sopravvivenza dei 51,5 miliardi del 1990; altrimenti, dato che sta per aprirsi la sessione di bilancio che potrebbe protrarsi fino al periodo natalizio, potremmo non trovarci più nelle condizioni di farlo. Se approviamo il disegno di legge per la parte relativa al finanziamento per il 1990 nel corso di questa seduta, gli stanziamenti sono garantiti in quanto è stato approvato da un ramo del Parlamento;

poi la Camera avrà tempo fino alla fine dell'anno. Per quanto riguarda la somma residua per gli anni 1991, 1992 e 1993, il secondo provvedimento dovrà naturalmente essere sollecito, ma comunque potrà essere approvato da entrambi i rami del Parlamento in via definitiva solo dopo l'approvazione della legge finanziaria.

BOMPIANI. Signor Presidente, chiederei una breve sospensione della seduta per verificare quale sia la modalità migliore per chiudere questo provvedimento, che appare urgente. Tuttavia faccio mie le osservazioni di fondo del senatore Mezzapesa per approfondire gli altri aspetti della questione. Si può comunque procedere, senza mettere in imbarazzo da un lato la posizione del Governo e dall'altro quella della Commissione, per raggiungere un'intesa globale con il pieno rispetto delle varie proposte avanzate dalle parti politiche, e non correre il rischio che vadano effettivamente persi i fondi accantonati a questo scopo.

BONO PARRINO. Signor Presidente, vorrei sottolineare che non è che la Commissione non abbia avuto a cuore la problematica dell'urgenza per i beni culturali. Ci siamo trovati di fronte alla presentazione di un disegno di legge che nel titolo parlava di interventi organici sul territorio. La nostra Commissione ha avuto un altissimo senso di responsabilità: abbiamo presentato un intervento di programmazione organica in data 9 novembre. Potremmo anche accettare dogmaticamente un disegno di legge del Governo, ma sappiamo che per ben 6 mesi è mancata la volontà politica di esaminare la questione proprio da parte del Governo.

Nel corso della precedente seduta avevo proposto insieme ad altri colleghi di salvare il salvabile, per poi portare avanti un discorso politico serio. Nessuno però può fare discorsi demagogici e dire che ci sono commissari più o meno interessati ai beni culturali: siamo tutti interessati, ma vogliamo anche che ognuno si assuma le proprie responsabilità. Per quanto mi riguarda, mi ero fatta portatrice di alcune esigenze: non intendo bocciare quelle del Governo, ma almeno confrontarle con le mie.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, accogliendo la richiesta del senatore Bompiani, sospendo brevemente la seduta.

I lavori sono sospesi alle ore 19,20 e sono ripresi alle ore 19,30.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero ripetere i termini della proposta fatta dal relatore, anche alla luce dei suggerimenti avanzati nel corso della discussione da altri commissari. Il relatore propone di approvare una nuova formulazione dell'articolo 1, di stralciare gli articoli 2, 5 e le parti connesse dell'articolo 8 e di approvare gli altri articoli con alcune modifiche. La parte del disegno di legge stralciata potrebbe essere esaminata da un Comitato ristretto nel periodo in cui la Commissione sarà impegnata nell'esame del bilancio e della legge finanziaria. In tal modo a gennaio il Comitato ristretto potrebbe aver terminato i suoi lavori e rimesso alla Commissione le sue conclusioni.

Ciò consentirebbe quell'approfondimento da più parti richiesto. Sappiamo che vi è l'esigenza di continuare nel processo di catalogazione, ma è pur vero che non sono ancora stati scelti i progetti relativi al finanziamento.

CHIARANTE. Signor Presidente, concludo concordando sul punto che la preoccupazione prioritaria debba essere quella di varare entro questa sera un provvedimento che assicuri la spendibilità delle somme riferite al 1990. La proposta avanzata dal collega Manzini risponde proprio a questo principio, dato che prevede all'articolo 1 l'utilizzo della somma di 51 miliardi.

Anch'io sono convinto che per la rimanente somma, prevista nel fondo globale della legge finanziaria, ciò che conta è discutere con rapidità ma seriamente un nuovo testo che definisca anche i criteri per la programmazione della spesa.

Per quanto concerne la catalogazione, come ho già ricordato devono ancora essere presentati i progetti previsti dalla legge n. 84 che dovranno essere esaminati dal Consiglio nazionale: vi è perciò tutto il tempo per varare una legge che garantisca la prosecuzione dell'indispensabile opera di catalogazione nelle forme più razionali per ottenere un adeguato quadro di conoscenze in vista del 1993.

Quindi a me pare che questa procedura non metta in nessun modo in pericolo l'utilizzabilità dei 250 miliardi; anzi, proprio discutendo il provvedimento con il tempo necessario si dovrà vedere se non si riesce a stanziare qualche cosa in più. Sottolineo che, proprio per dare prova della volontà della Commissione, è opportuno che nel frattempo noi abbiamo l'incontro con l'ufficio di presidenza del Consiglio nazionale dei beni culturali, che ci può servire ad impostare bene la discussione sulla successiva legge che vogliamo varare in tempi rapidi.

MEZZAPESA. Signor Presidente, come ho avuto occasione di dire prima, avrei preferito che la Commissione questa sera deliberasse sull'intera materia prevista dal disegno di legge presentato dal Governo il quale, al di là del titolo, costituisce uno sforzo di organicità, tenendo conto ovviamente delle risorse di cui possiamo disporre. Ho letto l'appello che ci viene rivolto dall'ufficio di presidenza del Consiglio nazionale dei beni culturali ed ambientali che pone l'accento proprio sulla materia dell'articolo 2, quella degli interventi, non urgenti ma urgentissimi, in materia di restuaro che, come si dice autorevolmente in quel documento, è ormai impossibile attuare in altro modo. Questi fondi possono servire anche per soddisfare esigenze locali, per farci carico delle vere urgenze in maniera tempestiva.

Comunque, di fronte all'assicurazione che non si perderanno fondi, di fronte ad alcuni interventi e misure che vengono definiti in questo provvedimento, ho fiducia nelle parole rassicuranti del Presidente, soprattutto per la sua antica esperienza di sottosegretario ai beni culturali, perciò do la mia disponibilità ad accogliere la proposta del relatore. Vorrei però che fosse stabilito al 31 gennaio 1990 il termine massimo entro il quale approvare il provvedimento relativo agli interventi di restauro e conservazione dei monumenti.

CHIARANTE. Condivido la proposta del senatore Mezzapesa di stabilire al 31 gennaio 1990 il termine massimo per l'approvazione del secondo provvedimento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti lo stralcio degli articoli 2 e 5 e delle parti connesse dell'articolo 8, che andranno a costituire un disegno di legge dal titolo: «Interventi organici di tutela e valorizzazione dei beni culturali» (2519-bis).

È approvato.

Passiamo ora all'esame e alla votazione dei rimanenti articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

1. Per l'adozione, l'integrazione e il perfezionamento degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio architettonico, archeologico, artistico-storico, bibliografico e archivistico, è autorizzata, nel triennio 1990-1992, la spesa di lire 82 miliardi, di cui lire 20 miliardi nel 1990, lire 50 miliardi nel 1991 e lire 12 miliardi nel 1992.

2. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli organi del Ministero per i beni culturali e ambientali propongono ai rispettivi uffici centrali il programma triennale degli interventi. Nei successivi trenta giorni il Ministro per i beni culturali e ambientali approva, con proprio decreto, il piano triennale degli interventi da realizzare.

3. Enti pubblici e privati possono chiedere al Ministero per i beni culturali e ambientali l'intervento diretto dello Stato per l'adozione, l'integrazione e il perfezionamento degli impianti di sicurezza, previa dimostrazione della impossibilità a provvedervi a proprie spese.

Il relatore ha proposto un emendamento tendente a sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:

«1. Per l'adozione, l'integrazione e il perfezionamento degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio architettonico, archeologico, artistico-storico, bibliografico e archivistico, è autorizzata, nel biennio 1990-1991, la spesa di lire 82 miliardi, di cui lire 51,4 miliardi nel 1990 e lire 30,6 nel 1991.

2. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli organi del Ministero per i beni culturali e ambientali propongono ai rispettivi uffici centrali il programma triennale degli interventi. Nei successivi trenta giorni il Ministro per i beni culturali e ambientali, sentito il Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali, approva, con proprio decreto, il piano biennale degli interventi da realizzare».

MANZINI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, propongo di modificare il termine di sessanta giorni previsto dal comma 2

dell'articolo 1 sostituendolo con il termine di trenta giorni. Inoltre, sempre al comma 2, alla fine del primo periodo, dopo le parole «programma triennale degli interventi», propongo di aggiungere, per maggiore chiarezza, le seguenti: «di cui al comma 1».

FACCHIANO, *ministro per i beni culturali e ambientali*. Signor Presidente, il Governo si rimette alla Commissione e concorda di portare a trenta giorni il termine previsto dal comma 2 dell'articolo 1, come proposto dal relatore.

BOMPIANI. Sempre al comma 2, propongo di sostituire la parola «triennale» con la parola «biennale».

MANZINI, *relatore alla Commissione*. Concordo con la proposta formulata dal senatore Bompiani.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento sostitutivo dei commi 1 e 2 presentato dal relatore, che con le modificazioni accolte risulta del seguente tenore:

«1. Per l'adozione, l'integrazione e il perfezionamento degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio architettonico, archeologico, artistico-storico, bibliografico e archivistico, è autorizzata, nel biennio 1990-1991, la spesa di lire 82 miliardi, di cui lire 51,4 miliardi nel 1990 e lire 30,6 miliardi nel 1991.

2. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli organi del Ministero per i beni culturali e ambientali propongono ai rispettivi uffici centrali il programma biennale degli interventi di cui al comma 1. Nei successivi trenta giorni il Ministro per i beni culturali e ambientali, sentito il Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali, approva, con proprio decreto, il piano biennale degli interventi da realizzare».

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato.

È approvato.

Art. 3.

1. I progetti esecutivi degli interventi diretti, inclusi nei piani triennali di cui agli articoli 1 e 2, sono predisposti ed approvati dai competenti organi del Ministero per i beni culturali e ambientali. In caso di dichiarata impossibilità, la predisposizione dei progetti può essere affidata, mediante apposita convenzione, ad istituti universitari o di alta cultura, a singoli studiosi o a qualificati professionisti. I compensi per gli incarichi affidati gravano sugli stanziamenti iscritti nel piano triennale per i singoli interventi.

2. Per gli interventi non diretti dello Stato sui beni culturali non statali, inclusi nel piano triennale, sono concessi contributi fino

all'importo massimo del 70 per cento della spesa riconosciuta. I relativi progetti sono presentati dagli interessati per l'approvazione ai competenti organi del Ministero per i beni culturali e ambientali. I contributi possono essere corrisposti sia in corso d'opera, sulla base degli stati di avanzamento, che a saldo a lavori ultimati, previa verifica da parte dei competenti organi periferici del Ministero per i beni culturali e ambientali, alla condizione che i beni oggetto dell'intervento siano accessibili al pubblico secondo modalità fissate caso per caso da apposite convenzioni da stipularsi tra il Ministero per i beni culturali e ambientali e gli interessati.

3. Il parere del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali, espresso ai sensi del comma 3 dell'articolo 2, sostituisce i pareri previsti dalla legge 21 dicembre 1961, n. 1552.

A questo articolo il relatore ha proposto i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: «nei piani triennali di cui agli articoli 1 e 2» con le altre: «nel piano biennale di cui all'articolo 1», e sostituire la parola: «triennale» con la parola: «biennale».

Al comma 2, sostituire la parola: «triennale» con l'altra: «biennale».

Al comma 3, sostituire le parole: «comma 3 dell'articolo 2» con le seguenti: «comma 2 dell'articolo 1».

NOCCHI. Signor Presidente, dopo la cancellazione del riferimento all'articolo 2, mi sembra davvero ridicolo il riferimento a istituti universitari o di alta cultura, a singoli studiosi o a qualificati professionisti per degli impianti di allarme. Chi ha un minimo di dimestichezza con gli appalti, sa che i progetti per gli impianti di allarme sono sicuramente congrui. Propongo pertanto di sopprimere tale riferimento.

MANZINI, *relatore alla Commissione*. Supponiamo che si voglia proteggere la Pietà di Michelangelo da un particolarissimo pericolo: occorrerà necessariamente un progetto di alto valore tecnico.

NOCCHI. Guai alla soprintendenza che non fosse capace di avanzare una proposta concreta al riguardo.

MANZINI, *relatore alla Commissione*. Non è detto che la soprintendenza conosca tutte le tecniche altamente sofisticate: potrebbe esserci bisogno di una consulenza.

NOCCHI. Possono comunque acquisirla.

MONTINARO. Le grandi industrie normalmente si avvalgono di consulenti universitari e di centri di ricerca.

BONO PARRINO. L'apporto scientifico di un consulente è cosa assai utile.

BOMPIANI. Credo che la previsione sia a tutto beneficio del bene da tutelare.

MANZINI, *relatore alla Commissione*. Comunque è solo la soprintendenza che decide.

PRESIDENTE. Si potrebbe fare riferimento ad istituti o a qualificati professionisti.

MANZINI, *relatore alla Commissione*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento sostitutivo da me presentato tendente a sostituire, al comma 1, le parole: «ad istituti universitari o di alta cultura, a singoli studiosi o a qualificati professionisti» con le seguenti: «ad istituti specializzati o a qualificati professionisti».

È approvato.

FACCHIANO, *ministro per i beni culturali e ambientali*. Signor Presidente, mi sembra che al comma 2 vi sia una imperfezione, e si tratta di una parte particolarmente delicata. Infatti chi approva i progetti? Essi devono passare per il comitato di settore del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali, e poi devono essere approvati dal Ministro. Potrebbe chiedersi il contributo in periferia, e a maggior ragione deve decidere il competente comitato di settore del Consiglio nazionale.

Propongo perciò che il seguente emendamento:

il secondo periodo del comma 2 dell'articolo 3 è sostituito dal seguente: «I relativi progetti, presentati dagli interessati ai competenti organi periferici del Ministero per i beni culturali e ambientali, sono approvati dal Ministro, sentito il parere del competente Comitato di settore del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali».

In tal modo la procedura di approvazione dei progetti risulta più chiara e garantita.

MANZINI, *relatore alla Commissione*. Accolgo la modifica proposta dal Ministro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo testè presentato dal Ministro al comma 2 dell'articolo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal relatore al comma 1.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal relatore al comma 2.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal relatore al comma 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3 nel testo emendato.

È approvato.

Art. 4.

1. Gli interventi inclusi nei piani triennali di cui alla presente legge che comportano una spesa complessiva superiore a lire 15 miliardi sono realizzati con affidamento, mediante gara pubblica, ad imprese iscritte all'albo nazionale dei costruttori per categoria e classifica adeguate ai lavori da realizzare o a consorzi o raggruppamenti temporanei nei quali abbiano partecipazioni le predette imprese.

2. Gli interventi che comportano una spesa complessiva inferiore a quella indicata al comma 1 o che comunque, per le loro caratteristiche tecniche, richiedono una speciale capacità di esecuzione, sono realizzati in economia o a licitazione privata o, previa autorizzazione ministeriale, a trattativa privata.

MANZINI, *relatore alla Commissione*. Propongo di sopprimere il primo comma di questo articolo e di riformulare il secondo comma secondo le indicazioni emerse nel corso di questa discussione, per rendere più congrue e tecnicamente realizzabili le modalità delle gare relative ad interventi di importo non superiore a 200 milioni.

NOCCHI. Se sopprimiamo il primo comma è necessario definire meglio i criteri per accedere alla trattativa privata prevista dal comma 2. Si crea infatti una situazione sproporzionata che andava bene prima della soppressione dell'articolo 2 e con l'affidamento dei lavori fino a 12 miliardi, ma che ora non sta più in piedi. Si potrebbe rinviare l'argomento a quando si discuterà degli interventi di restauro.

MANZINI, *relatore alla Commissione*. Questo vorrebbe dire che tutti gli interventi verrebbero effettuati secondo le vigenti norme, che non prevedono la trattativa privata: quindi anche per un importo di mezzo milione si dovrebbe procedere all'appalto.

FACCHIANO, *ministro per i beni culturali e ambientali*. L'adeguamento di un impianto che non comporti un grande impegno finanziario può anche essere fatto in economia. Tuttavia, forse è utile una migliore formulazione, altrimenti potrebbero sorgere dei dubbi.

MANZINI, *relatore alla Commissione*. Comunque, accogliendo l'osservazione del senatore Nocchi, propongo di sopprimere il comma 1

e di riformulare il comma 2, che rimarrebbe quindi comma unico, nel modo seguente:

«1. Gli interventi di importo non superiore a lire 200 milioni sono realizzati in economia o a licitazione privata o, previa autorizzazione ministeriale e a condizione che siano valutate almeno tre offerte, a trattativa privata».

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il mantenimento del comma 1.

Non è approvato.

Metto ora ai voti l'emendamento sostitutivo del comma 2 presentato dal relatore che, se approvato, costituirà il comma unico dell'articolo 4.

È approvato.

Art. 6.

1. I limiti di spesa stabiliti con le leggi 1° marzo 1975, n. 44, e 28 dicembre 1977, n. 970, e con il decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1978, n. 509, come da ultimo elevati dall'articolo 24 della legge 7 agosto 1982, n. 526, sono decuplicati.

2. Le disposizioni di cui agli articoli 7, 8 e 9 della legge 1° marzo 1975, n. 44, sono estese agli interventi sul patrimonio bibliografico ed archivistico ed ai competenti organi del Ministero per i beni culturali e ambientali.

MANZINI, *relatore alla commissione*. Propongo un emendamento tendente a sostituire, al comma 1, la parola: «decuplicati» con la parola: «quintuplicati».

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, metto ai voti l'emendamento sostitutivo testè proposto dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6 nel testo emendato.

È approvato.

Art. 7.

1. L'articolo 3 della legge 27 giugno 1985, n. 332, è sostituito dal seguente:

«Art. 3. - 1. A decorrere dal 1° gennaio 1991, le entrate derivanti dall'applicazione dell'articolo 2 sono destinate all'adeguamento struttu-

rale e funzionale dei locali adibiti a sedi di musei, gallerie, archivi e biblioteche dello Stato, alle misure di prevenzione degli incendi, alla installazione dei sistemi antifurto e di ogni altra misura di prevenzione nei locali stessi, nonchè all'espropriazione o all'acquisto, anche mediante l'esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato, di beni di interesse artistico e storico.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato a riassegnare, con propri decreti, ai competenti capitoli dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali le somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato ai sensi del comma 1».

FACCHIANO, *ministro per i beni culturali e ambientali*. Desidero sottolineare alla Commissione l'importanza della norma in esame, per il carattere fortemente innovativo che la connota.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Do lettura dell'articolo 8 che, privato delle parti stralciate, risulta così formulato:

Art. 8.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 51,4 miliardi per l'anno 1990, a lire 51,6 miliardi per l'anno 1991 e a lire 21 miliardi per ciascuno degli anni 1992 e 1993, ivi comprese le minori entrate di cui all'articolo 5, si provvede:

a) quanto a lire 51,4 miliardi per il 1990, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento: «Interventi per il potenziamento delle attività di restauro, recupero, valorizzazione, catalogazione del patrimonio culturale, nonchè per il finanziamento dei progetti in attuazione di piani paesistici regionali»;

b) quanto a lire 51,6 miliardi per il 1991, a lire 21 miliardi per il 1992 e a lire 21 miliardi per il 1993, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1991, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento: «Interventi per il potenziamento delle attività di restauro, recupero, valorizzazione, catalogazione del patrimonio culturale, nonchè per il finanziamento dei progetti in attuazione di piani paesistici regionali»;

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

FACCHIANO, *ministro per i beni culturali e ambientali*. Signor Presidente, anzitutto ringrazio la Commissione per il lavoro svolto, anche perchè ritengo che il testo in esame, sia pure ridotto rispetto all'originaria proposta del Governo, sia importante in quanto affronta un problema fondamentale e drammatico quale è quello della protezione e della sicurezza dei beni culturali.

Io avevo posto al primo punto nella scala delle priorità l'aspetto della prevenzione, mentre al secondo avevo collocato il problema del restauro e della conservazione dei monumenti ritenuti a più alto rischio. Il Senato, che rispetto nella sua volontà sovrana, ha voluto differire la trattazione di quest'ultimo argomento; io però debbo sollecitare questo ramo del Parlamento affinchè approvi, entro la prima decade del prossimo gennaio, anche le norme oggi stralciate. Vi sono infatti, secondo una recente stima, oltre 1.000 monumenti a sommo rischio: era nelle mie intenzioni destinare i 250 miliardi previsti all'articolo 2 del disegno di legge in titolo proprio a questa particolare categoria di monumenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso nel testo emendato, con l'avvertenza che, a seguito delle modifiche apportate, assumerà il seguente titolo: «Misure urgenti di sicurezza per i beni culturali. Modificazioni alle leggi 1° marzo 1975, n. 44, 7 agosto 1982, n. 526, 27 giugno 1985, n. 332».

È approvato.

«Concessione di un contributo annuo a favore dell'Istituto italiano per gli studi filosofici e dell'Istituto Suor Orsola Benincasa» (1368), d'iniziativa del senatore Mancino e di altri senatori
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Concessione di un contributo annuo a favore dell'Istituto italiano per gli studi filosofici e dell'Istituto Suor Orsola Benincasa», d'iniziativa del senatore Mancino e di altri senatori.

Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta notturna del 19 dicembre 1989.

ZECCHINO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, come i colleghi sanno, l'iter del provvedimento in esame, che prevede la concessione di un contributo annuo a favore di due benemeriti istituti e che è stato sottoscritto da rappresentanti di tutti i Gruppi, non è giunto a conclusione a causa delle difficoltà sollevate dalla Commissione bilancio in tema di copertura finanziaria. Ora, poichè nella legge finanziaria per il 1990 è previsto un accantonamento di 2.200 milioni per la revisione della legge Amalfitano, noi potremmo cercare di utilizzare, nei tempi brevissimi che ci sono consentiti, tali fondi a favore di questi due istituti, rispettando così, tra l'altro, anche un criterio che la Commissione aveva in precedenza affermato, quello cioè di non fuoruscire dalla tabella Amalfitano.

A tal fine, dunque, vorrei proporre di sostituire interamente l'originario testo del disegno di legge con i seguenti articoli:

Art. 1.

1. L'Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli è inserito nella tabella delle istituzioni culturali ammesse al contributo ordinario dello Stato di cui all'articolo 1 della legge 2 aprile 1980, n. 123, relativa al triennio 1990-1992 - emanata con decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1990 e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 239 del 12 ottobre 1990 - e riceve un contributo, per il 1990, di lire 900 milioni, a valere per il predetto triennio.

2. Il contributo assegnato dalla tabella di cui al comma 1 all'Istituto italiano per gli studi filosofici di Napoli è incrementato, per il 1990, di lire 400 milioni.

3. Per le finalità di cui alla legge 5 giugno 1986, n. 253, è autorizzata la spesa di lire 900 milioni per il 1990, da effettuarsi secondo le modalità indicate nella legge stessa.

Art. 2.

1. All'onere derivante dall'articolo 1, pari a lire 2.200 milioni per il 1990, si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento «Revisione della legge 2 aprile 1980, n. 123, recante norme per l'erogazione di contributi statali ad enti culturali».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, con proprio decreto, le necessarie variazioni di bilancio.

In sostanza, si propone di inserire l'Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli nella tabella Amalfitano, relativa al triennio 1990-1992, attribuendogli un contributo annuo di 300 milioni, per un totale quindi nel triennio di 900 milioni. Per quanto riguarda, invece, l'Istituto italiano per gli studi filosofici, che già fruisce di un contributo di 300 milioni annui, si prevede di incrementare tale dotazione di altri 400 milioni per l'anno in corso. Infine, si destinano i residui 900 milioni al rimpinguamento del fondo di cui alla legge n. 253 del 1986, volto al finanziamento degli archivi privati di notevole interesse storico; in tal modo potrebbero trovare soddisfazione le esigenze, che sono state più volte sottolineate anche in questa Commissione, delle tre istituzioni culturali L. Sturzo, F. Turati e A. Gramsci.

Mi auguro che questa proposta venga accolta, anche perchè costituisce un equilibrato tentativo di risolvere una serie di problemi sui quali la Commissione si è a lungo intrattenuta, senza però trovare una soluzione.

CALLARI GALLI. Signor Presidente, ricordo tutte le discussioni fatte in passato, non solo a proposito di questi due istituti, ma non ritengo che una decisione al riguardo possa essere presa immediata-

mente. A mio avviso è necessario un maggiore approfondimento della questione, anche in considerazione di ulteriori esigenze che da tempo sono state rappresentate alla Commissione.

PRESIDENTE. Senatrice Callari Galli, l'urgenza del provvedimento deriva dal fatto che per la sua copertura si fa riferimento all'accantonamento di 2.200 milioni previsto dalla legge finanziaria 1990 per la riforma della legge Amalfitano.

NOCCHI. Allora inseriamo nel provvedimento anche la scuola di musica di Fiesole.

PRESIDENTE. La scuola di musica di Fiesole non ha niente a che vedere con la tabella Amalfitano; infatti, abbiamo sempre sostenuto che non è possibile inserire delle istituzioni scolastiche all'interno di tale tabella.

La ragione dell'urgenza, ripeto, è data dal fatto che se non approviamo subito questo disegno di legge rischiamo di perdere gli stanziamenti. Rinviare significa allungare oltremodo i tempi, in quanto fra due giorni avrà inizio la sessione di bilancio e non si potrà trattare di questi argomenti. Con la proposta del relatore si trova il modo di risolvere anche l'annosa vicenda dei contributi agli istituti Sturzo, Gramsci e Turati. La questione della scuola di Fiesole sarà da noi affrontata fra pochi giorni con il ministro Bianco: ma si tratta di un altro argomento ed ha una diversa dislocazione. Se non accettiamo questa impostazione rischiamo che l'accantonamento di 2 miliardi previsto nella legge finanziaria per la riforma della legge Amalfitano vada perduto.

BOMPIANI. Signor Presidente, riconosco le ragioni dell'urgenza che ci spingono ad approvare celermente il disegno di legge. Tra l'altro, la questione è sul tappeto già da parecchio tempo ed abbiamo già fatto vari tentativi per arrivare ad una soluzione. Credo però che possiamo ugualmente rispettare la scadenza e nello stesso tempo dare a tutti i Gruppi la possibilità di approfondire la questione riprendendo la discussione nella seduta antimeridiana di giovedì prossimo.

FACCHIANO, *ministro per i beni culturali ed ambientali.* Io esprimo parere favorevole sulla proposta di emendamento del senatore Zecchino. L'Istituto Suor Orsola Benincasa e l'Istituto italiano per gli studi filosofici sono istituzioni benemerite, e ricevono pochi contributi in rapporto alla copiosa attività culturale che svolgono.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno altre osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 20,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA MARISA NUDDA